

Il giornalista si è accasciato a terra dal sottosegretario insulti e derisioni: non fare la vittima Sgarbi fa lo squadrista Botte all'inviato di Striscia

Violenza senza freni: ha spaccato il tapiro sulla testa di Staffelli

Massimo Solani

ROMA Una scena di incredibile violenza, fra urla, spintoni ed un tapiro spaccato in testa. Venticinque minuti in cui Vittorio Sgarbi ha ancora una volta dimostrato di cosa è capace quando non è circondato di personaggi acquisiti che ascoltano annuendo le sue parole.

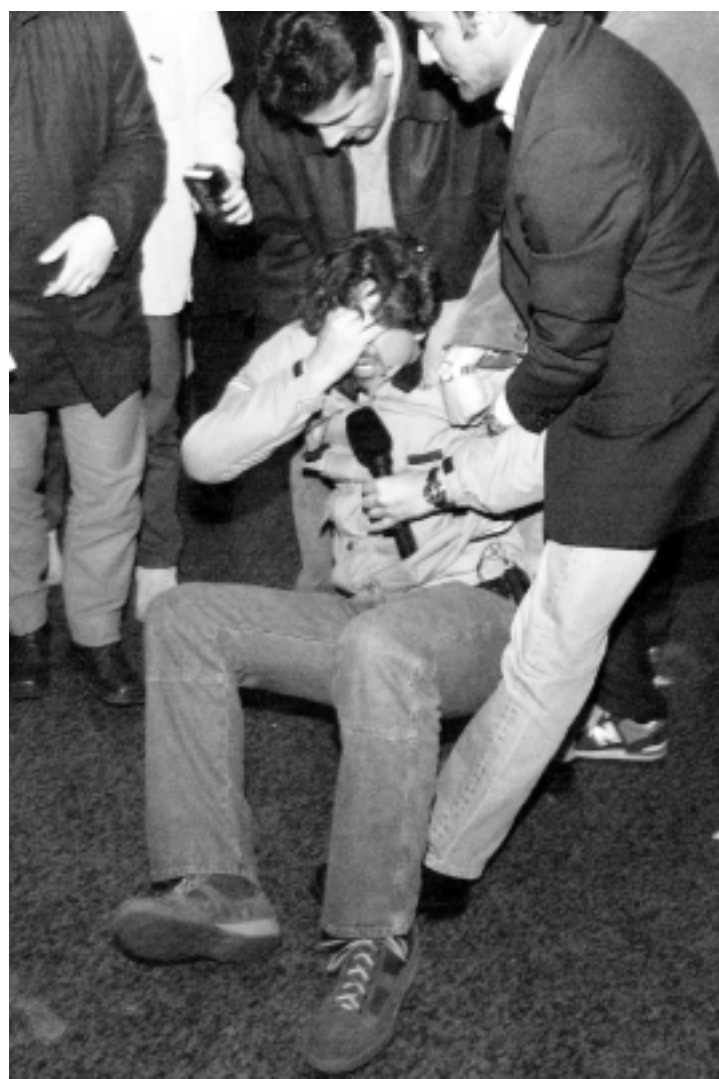
Di fronte alle telecamere, il sottosegretario ai Beni Culturali ha dato ancora una volta il peggio di sé, esibendosi ieri sera in una scena degna di una squadraccia fascista all'opera nel ventennio. A Brescia per un incontro con il sindaco Paolo Corsini in merito alla vicenda di Telemarket, il sottosegretario è stato raggiunto da una troupe del Tg satirico "Striscia la notizia" capitanata dall'in-

viato Valerio Staffelli. Alla vista dell'ennesimo tapiro (due giorni fa cercarono di recapitarne un altro che però fu preso a calci e lanciato in mezzo alla strada al grido di "ficcatevelo nel culo"), Sgarbi è letteralmente impazzito scagliandosi contro l'inviato e contro le telecamere. Cercando di appropriarsi del microfono, Sgarbi ha inveito contro Staffelli per qualche minuto insultandolo e cercando di intimidirlo con un atteggiamento degno di un picchiatore. Di fronte alle insistenze, il sottosegretario, ha poi colpito in testa l'inviato usando il tapiro a mò di clava.

Un colpo, violento e assestato da una breve distanza, che ha lasciato Staffelli in terra per alcuni minuti, il tutto mentre Sgarbi e gli scimmioni del suo entourage continuavano ad irridere l'in-

viato coprendo l'obiettivo delle telecamere con le mani. Non contento del proprio exploit, il sottosegretario ha iniziato a sbriciolare addosso a Staffelli dolorante la base di polistirolo del tapiro, accusandolo di essere un attore. Dolorante sì, perché al contrario della base, il tapiro che ha raggiunto in testa l'inviato di Striscia è fatto di poliuretano espanso, un materiale molto resistente e duro. Tanto che Staffelli, al termine del "pestaggio" è dovuto persino ricorrere alle cure di un Pronto soccorso. Ma la pazzesca sfuriata di Vittorio Sgarbi non si è fermata a questo. Circondato da guardie del corpo che continuavano a spintonare Staffelli con un fare da sicari, mentre qualcuno gridava di «spaccargli i denti», il sottosegretario ha ricominciato le proprie invettive con un'arroganza che più volte ha

sconfinato nell'intimidazione. «Io non lo voglio il vostro tapiro - ha gridato con gli occhi fuori dalle orbite e lo sguardo invasato - andate a consegnarlo a Paolo Berlusconi, andate a consegnarlo a D'Alema, a Violante, alla Melandri, quelli che hanno rovinato l'Italia». «Datelo a Berlusconi il vostro padrone, ma non datelo a me». L'aggressione operata da Sgarbi ha immediatamente suscitato le proteste vibranti dell'opposizione. «Capisco che il presidente del Consiglio abbia motivi di gratitudine per i ceffoni telematici affibbiati in passato da Sgarbi agli avversari - ha commentato Giuseppe Giulietti dei Ds - ma il presidente del Consiglio ed il ministro dei Beni culturali farebbero bene a fare almeno finta di prendere le distanze da Sgarbi ed assumere le decisioni del caso».



Sopra Valerio Staffelli appena colpito da Vittorio Sgarbi durante la consegna del "Tapiro d'oro". A lato un tossicodipendente morto per overdose a Napoli



l'intervista

Pino Arlacchi

Vice segretario generale delle Nazioni Unite

Aldo Varano

ROMA Pino Arlacchi è uno dei maggiori esperti italiani di mafie. I suoi libri e le sue categorie per studiarle hanno fatto scuola. Da anni occupa la prestigiosa poltrona di vice segretario generale delle Nazioni Unite e da lì ha coordinato la strategia dell'Onu contro la criminalità organizzata di tutto il mondo. Ora il professore Arlacchi viene dato in spostamento: dalla lotta alle mafie al coordinamento mondiale della lotta contro il terrorismo. A quel posto lo vorrebbe Kofi Annan dopo la tragedia dell'11 settembre. Arlacchi, quando gli chiedo come si vede dal fortino della lotta internazionale contro il crimine la politica del governo Berlusconi su rogatorie, falso in bilancio, rinvio del mandato di cattura europeo e, comunque, la politica di bastoni tra le ruote della semplificazione contro crimine riciclaggio e corruzione, mette subito le mani avanti: «Non posso parlare di situazioni interne a singoli paesi. So bene che l'Italia sta vivendo un periodo di turbolenze e conflitti collegati alle questioni di lotta alla criminalità e alla corruzione. Ma l'Italia è uno stato membro dell'Onu e io per giunta sono italiano: quindi non esprimerò alcun giudizio su tutto questo».

Ai paesi che vi chiedono aiuto cosa consiglia contro la criminalità organizzata?
«Forniamo un pacchetto di assistenza tecnica per rafforzare la loro legislazione. In molti paesi in via di sviluppo le strutture istituzionali sono molto deboli e non c'è una precisa distinzione tra i poteri dello Stato. Uno dei pilastri delle nostre proposte è prima di tutto la creazione di una magistratura forte e indipendente per controllare il potere politico, limitare gli abusi e colpire i colpevoli in modo rapido ed efficace. Questo è un deterrente fortissimo contro la corru-

Ha coordinato la strategia dell'Onu sulle mafie nel mondo: «A Palermo abbiamo costruito la prima barriera al crimine universale»

«Contro la criminalità una magistratura indipendente»

Quindi, l'indipendenza della magistratura è un baluardo strategico contro la corruzione?
«Assolutamente sì. Poi c'è il problema della lotta alla criminalità organizzata. Nella convenzione approvata all'unanimità a Vienna e firmata a Palermo da 125 paesi ci sono soluzioni giuste che riguardano l'assistenza giudiziaria internazionale: rogatorie, trattati bilaterali internazionali di assistenza giudiziaria, scambio di informazioni tra autorità inquirenti, comunicazioni di atti tra una autorità giudiziaria e l'altra. La Convenzione è uno strumento molto potente di comunicazione e semplificazione delle procedure e di accelerazione delle indagini».

A Palermo avete molto insistito sulla dimensione internazionale del crimine e l'impossibilità di perseguirlo con indagini limitate ai confini nazionali. Rogatorie, mandato internazionale di cattura diventano indispensabili?
«L'Italia ha problemi specifici che riguardano il controllo di legalità ma le caratteristiche della situazione italiana non si discostano da quelle presenti in molti paesi. La lotta alla corruzione ancora qualche anno era assente dall'agenda internazionale. Era quasi vietato parlarne. Il maggio-

re imbarazzo è nei paesi in via di sviluppo dove la corruzione politica è molto diffusa in modo spesso eclatante, violento o brutale. Pensi ai precedenti regimi della Nigeria: quando si trattava di prendere soldi andavano per le spicce: li prendevano direttamente dal tesoro della banca centrale, li stipavano su un aereo e via. Man mano che i paesi si sviluppano le forme di malgoverno e corruzione diventano più sofisticate».

Professore, che vuol dire più sofisticate? Cosa dobbiamo temere?
«La criminalità organizzata cambia forma: diventa meno brutale, meno visibile, più tecnologica. Questo è un fenomeno non più dei soli paesi in via di sviluppo. Le forme di criminalità stanno cambiando molto rispetto ai gruppi mafiosi come noi li conosciamo».

Vuol dire che Cosa Nostra, 'ndrangheta, Camorra stanno sparando?
«Niente affatto. Noi dobbiamo sempre tenere d'occhio i gruppi mafiosi come li abbiamo conosciuti. Gruppi di professionisti della criminalità, con territorio, "famiglia", una

gerarchia e un sistema di regole elaborati e noti a tutti, con lealtà interna ferrea, come nel caso della mafia siciliana, giapponese o cinese. Ma questo modello tende ormai a essere affiancato, in qualche caso sostituito da modelli diversi».

A cosa si riferisce?
«A catene di rapporti illeciti che hanno una durata minore. Penso a persone che non sono professionisti a pieno tempo della criminalità. Alcune volte appaiono nel tutto rispettabili. Si impegnano nella criminalità a part-time e in modo non visibile ma sono capaci di provocare danni alla società certe volte maggiori di quelli della criminalità organizzata».

Quest'analisi vale anche per i paesi sviluppati?
«Vale per tutto il mondo e particolarmente per i paesi più sviluppati. Per esempio: le truffe in grande stile, il riciclaggio, la frode finanziaria su grandissima scala. Le nuove tecnologie facilitano molto queste attività».

C'è quindi un fenomeno nuovo nei paesi sviluppati rispetto a cui non c'è sufficiente prevenzione?
«La gravità di questi fenomeni e

le loro implicazioni stiamo iniziando a percepire solo ora».

Qual è il centro di questa nuova realtà?

«La sua anima è la globalizzazione. Ha provocato un salto di qualità straordinario, una capacità di danno e una pericolosità molto più alti».

Solo perché gli affari si sono dilatati in modo planetario o perché c'è un salto nelle tecniche criminali?

«Per entrambi i motivi. Gli effetti sullo sviluppo e sull'architettura istituzionale sono tremendi. Ci sono paesi che non crescono economicamente per la corruzione, per quello che chiamiamo crony capitalism - capitalismo clientelare -; una miscela esplosiva e mortale di corruzione, riciclaggio e criminalità organizzata. La Russia è l'esempio di una ex potenza mondiale mandata in aria da una combinazione di riciclaggio, fuga di capitali, mafia e corruzione politica su vastissima scala. In Indonesia, Nigeria, in molte parti del mondo, si scende in piazza. Trenta anni fa si andava in piazza contro la disuguaglianza, oggi contro la mafia».

Brucia la baracca per invidia

MILANO C'è un dramma della povertà alla base del duplice delitto avvenuto la scorsa notte a Trezzano sul Naviglio. Il marocchino fermato, Mohamed Nouimi, ha infatti ammesso di fronte al magistrato di aver appiccato il fuoco alla baracca perché gli altri due non lo volevano con loro. Secondo quanto si è appreso, il marocchino aveva ospitato prima uno dei due e poi anche l'amico, che però ultimamente avevano cominciato a minacciarlo e a malmenarlo per farlo andare via. L'omicida, reo confesso, ufficialmente regolare e residente a Corsico (Milano), era infatti attualmente senza una dimora fissa. Le due vittime, che sono state identificate, si chiamavano Edderam Abdelghani e Fdali Ghafir, avevano ambedue 31 anni e con precedenti per spaccio di droga. L'autopsia delle due vittime dovrebbe essere eseguita all'inizio della prossima settimana. Deve rispondere di duplice omicidio volontario: la cascina incendiata si trova in un'area sterrata nei pressi del Naviglio Grande.

Sequestrata e stuprata nel centro di Torino
TORINO Due giorni da incubo, in preda a un branco di due quattordicenni e un diciottenne che l'hanno violentata, ripetutamente, prima nel parco più grande e centrale della città, poi in luoghi diversi. E accaduto a una ragazzina di 15 anni, di origine romena come i suoi aguzzini. I tre, tutti clandestini, sono stati arrestati dalla polizia. La giovane vive a Torino con i genitori, immigrati con un regolare permesso di soggiorno. Abitano in un appartamento di Barriera di Milano e hanno un posto di lavoro. Ma per la ragazzina l'incubo è iniziato martedì pomeriggio mentre passeggiava nel centralissimo parco del Valentino.

Il Papa ai sacerdoti «Confessatevi»
I sacerdoti devono confessarsi di più e nei confessari seminariisti devono saper discernere la capacità dei candidati di mantenersi casti, visto che si preparano al celibato perpetuo. Il Papa ha rivolto ieri tale monito nel messaggio inviato al pro-penitenziario apostolico, mons. Luigi De Magistris, durante il foro interno promosso dalla Penitenziaria apostolica. Giovanni Paolo II ha colto l'occasione per ribadire che la Confessione non ha nulla a che vedere con una «terapia psicologica» ma produce una «pace e serenità che sono frutto della grazia». Dopo gli scandali che hanno travolto vescovi statunitensi costretti alle dimissioni da accuse di molestie sessuali.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7GG € 267,01	€ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	€ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	€ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	€ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADDA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.3485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Monteleone 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Le Compagnie e i Compagni dell'Unione Comunale dei Ds di Concordia (Mo) ricordano con affetto e partecipazione la compagna

BRUNA (RINA) MARAZZI

scomparsa, ieri, a 79 anni, dopo breve malattia.

Staffetta partigiana compagna protagonista di tante battaglie per l'emancipazione femminile, stimata militante prima del Pci poi del Pds-Ds.

Grazie Rina

Concordia (MO), 16 marzo 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00